



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO N. 4/2020

OGGETTO: Approvazione Piano prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020/23 e anno 2020;

L'anno duemilaventi, il giorno 29 del mese di gennaio alle ore 16 presso la sede dell'Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia in Gravina in Puglia alla Via Firenze n. 10, previa regolare convocazione, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Ente, nominato con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare n. 0000283 del 21/12/2015, nelle persone dei Signori:

Francesco Tarantini – Presidente
Pasquale Chieco
Fabrizio Baldassarre
Michele Della Croce
Nicola Dilerma
Antonio Masiello
Maria Cecilia Natalia
Cesareo Troia

Presente	Assente
x	
	x
	x
x	
x	
x	
x	
	x

Collegio dei Revisori dei Conti

Rosa Calabrese - Presidente
Marta Ranieri
Francesco Meleleo

Presente	Assente
	x
	x
	x

Assistono con funzioni di Segretario il Direttore dell'Ente, Prof. Domenico Nicoletti e di Verbalizzante la Dott.ssa Annabella Di Gregorio;



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

Il Consiglio Direttivo,

VISTA la legge quadro sulle aree protette del 6 dicembre 1991, n. 394 così come integrata e modificata dalla Legge 9 dicembre 1998, n. 426 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.R. 10 marzo 2004, il quale, in attuazione dell'art. 2, comma 5, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, è stato istituito l'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia;

VISTO il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 0000282 del 16/10/2013, con il quale è stato adottato lo Statuto dell'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia;

VISTO il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 0000283 del 21/12/2015, con il quale è stato nominato il Consiglio Direttivo dell'Ente;

DATO ATTO che l'art. 9, comma 13, della legge 394/91 e s.m.i., dispone che agli Enti Parco si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70;

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, di attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni;

VISTA la legge 6 novembre 2012 n. 190, avente ad oggetto "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

VISTO, in particolare, l'articolo 1, comma 5 e 8, della legge 190/2012 che individua il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) quale strumento a presidio della legalità e del buon andamento dell'azione amministrativa, unitamente al Piano della Performance e al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità;

VISTO, altresì, l'articolo 1, comma 8, che prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, adotti il Piano triennale di prevenzione della corruzione entro il 31 gennaio dell'anno in corso curandone la trasmissione all'Autorità Nazionale Anticorruzione;

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), che dispone, all'articolo 10, comma 1, che ogni amministrazione adotti un Programma Triennale



parco nazionale®
dell'**alta murgia**

per la trasparenza e l'integrità e, al comma 2, che le misure del programma per la trasparenza siano collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione;

VISTO l'art. 19, co. 15 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari" che trasferisce all'Autorità nazionale anticorruzione le funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

VISTO il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) 2019 dell'ANAC, approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019;

VISTO che il citato Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) 2019 dell'ANAC indica tra i principi ispiratori:

2) Gradualità

Le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto **nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità**, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità e/o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.

3) Selettività

Al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto **nelle amministrazioni di piccole dimensioni, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo**. Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia.

CONSIDERATO che, in quest'ottica, come previsto dal nuovo art.1, comma 8 della legge 190/2012, Il Piano triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e il Piano della Performance dell'Ente Parco 2020-2022 si integrano con obiettivi e alle attività conseguenti alla evoluzione del quadro normativo sull'anticorruzione e trasparenza, richiamando e dando estensione operativa ai tre principi della cultura della legalità all'interno dell'amministrazione, della garanzia di trasparenza, e di attenzione e monitoraggio delle attività, assunti quali indirizzi strategici degli organi di governo.

RITENUTO, pertanto, necessario procedere, ai sensi della legge 190/2012, all'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2020 -2022 – Annualità 2020, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

ACQUISITO il parere favorevole del Direttore sulla scorta delle istruttorie e dei pareri dei Responsabili degli Uffici competenti in merito alla regolarità amministrativa, tecnica e contabile dell'atto;



parco nazionale*
dell'**alta murgia**

CON VOTAZIONE unanime resa in forma palese;

DELIBERA

- CONSIDERARE** la premessa narrativa motivazione di fatto e di diritto della presente deliberazione;
- APPROVARE** il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2020 – 2022 – Annualità 2020 dell'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.
- DISPORRE** la pubblicazione del presente provvedimento nell'apposita sezione del sito istituzionale www.parcoaltamurgia.it;
- TRASMETTERE** il Piano al Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, all'Autorità Nazionale Anticorruzione ai sensi del su citato Decreto Legge n. 90/2014.

LIMITE INFERIORE DELLA DELIBERAZIONE-EVENTUALI AGGIUNTE VANNO CONSIDERATE NULLE

Letto confermato e sottoscritto

Il Direttore
F.to Prof. Domenico Nicoletti

Il Presidente

F.to Francesco Tarantini

SCHEMA PARERI

Oggetto: Approvazione Piano Trasparenza e Anticorruzione 2020/2023 - anno 2020

Presupposti di Fatto:

Il quadro normativo vigente in materia di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, in particolare con la legge 6-11-2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", prevede due livelli di articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione: un livello nazionale, con la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) 2019, e un livello decentrato, ove ogni amministrazione pubblica definisce un proprio Piano triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La recente pubblicazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 dell'ANAC, approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, prevede la verifica della connessione fra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza già prevista dal d.lgs. 150/2009 ed ulteriormente nel d.lgs. 33/2013 ove si è affermato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione (art. 10). Ne consegue che gli OIV sono tenuti a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, valutando anche l'adeguatezza dei relativi indicatori. Inoltre, essi utilizzano i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale, del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati (art. 44). L'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT, è svolta con il coinvolgimento dell'OIV, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento (art. 43).

Non sottovalutando le dimensioni degli Enti vigilati il PNA 2019 precisa tra i principi ispiratori:

2) Gradualità

Le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto **nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità**, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità e/o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.

3) Selettività

Al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto **nelle amministrazioni di piccole dimensioni, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo**. Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia.

In quest'ottica, come previsto dal nuovo art.1, comma 8 della legge 190/2012, Il Piano triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e il Piano della Performance dell'Ente Parco 2020-2023 si integrano con obiettivi e alle attività conseguenti alla evoluzione del quadro normativo sull'anticorruzione e trasparenza, richiamando e dando estensione operativa ai tre principi della cultura della legalità all'interno

dell'amministrazione, della garanzia di trasparenza, e di attenzione e monitoraggio delle attività, assunti quali indirizzi strategici degli organi di governo.

In particolare, nell'ottica di integrazione e coerenza richiamata dal Piano Nazionale Anticorruzione, il Piano della performance mantiene apposite linee di indirizzo, implementazione di obiettivi, indicatori e target relativi ai risultati da conseguire in ordine alla "performance organizzativa" propria delle misure e attività individuate, e a quella "individuale" del responsabile della prevenzione della corruzione.

Per la stesura del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia, infine, si è tenuto conto della gradualità dell'approccio e della necessaria selettività nelle priorità rispetto alle indicazioni normative disponibili alla data di approvazione, ed in particolare:

della legge 190/2012

della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;

del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" come modificato dalla L. 90/2014;

del D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16/04/2013;

del Piano Nazionale Anticorruzione approvato da CIVIT (ora A.N.A.C.) con Delibera 72/2013;

del piano della performance;

della delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) n° 12 del 28/10/2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";

del D.lgs 25/05/2016 n° 97;

delle disposizioni del nuovo PNA 2016 (delibera ANAC 831 del 03/08/2016);

della delibera ANAC n. 1308 del 28.12.2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013"

della delibera ANAC n. 1310 del 28.12.2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"

delle citate disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 dell'ANAC, approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019

Ragioni giuridiche:

- Legge quadro sulle Aree Protette n.394/91

- Legge 6-11-2012 n. 190

- Statuto dell'Ente


Riferimenti altri atti dell'Ente:

Per la REGOLARITA' AMMINISTRATIVA

SERVIZIO AFFARI GENERALI Funzionario Amministrativo Giuridico

Dott.ssa Annabella Digregorio

Il Responsabile.

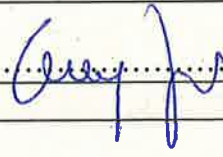


Per la REGOLARITA' TECNICA

SERVIZIO TECNICO Funzionario Tecnico

Arch. Mariagiovanna Dell'Aglio

Il Responsabile.....



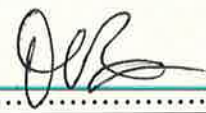
Per la REGOLARITA' CONTABILE

SERVIZIO FINANZIARIO Funzionario Amministrativo Contabile

Dott.ssa Maria Rosaria Savino

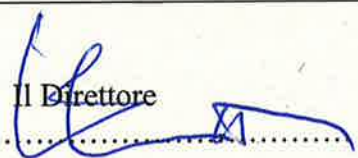
Non comporta impegno di spesa

Il Responsabile.....



Visti i pareri istruttori Si esprime parere favorevole

Il Direttore





parco nazionale®
dell'**alta murgia**

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line dell'Ente Parco in data 04/02/2020 e vi rimarrà per giorni 15.

Gravina di Puglia li, 04/02/2020

IL SEGRETARIO
f.to Prof. Domenico Nicoletti

IL RESPONSABILE DELLE PUBBLICAZIONI

Dott.ssa Annabella Digregorio
Annabella Digregorio

Per copia conforme all'originale per uso Amm.vo

Gravina di Puglia li,

IL SEGRETARIO
Prof. Domenico Nicoletti
Domenico Nicoletti

La presente deliberazione è stata trasmessa al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota prot. n. _____ del _____.

Il Funzionario Istruttore
Sig.ra Maria Bartolomeo



parco nazionale®
dell'*alta murgia*

Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza

2020 - 2022

(Approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n.del)

Sommario

Sezione I La prevenzione della corruzione e la trasparenza:.....	
1. Quadro normativo e obiettivi strategici dell'Ente	
2. Procedimento di adozione del piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).....	
Finalità	
Fasi - Data e documento di approvazione del Piano	
Soggetti che hanno partecipato alla predisposizione del Piano, canali e strumenti di partecipazione e comunicazione	
Collegamento con il Piano della Performance	
3. Modalità di aggiornamento del P.T.P.C.T.....	
Sezione II: Prevenzione e corruzione	
4. Azioni e misure generali finalizzate alla prevenzione e al contrasto della corruzione	
Soggetti coinvolti nella prevenzione.....	
Analisi del contesto e individuazione delle aree di rischio (mappatura del rischio)	
Valutazione del rischio:	
Gestione del rischio: azioni e misure.....	
5. Promozione della cultura della legalità	
6. Monitoraggio.....	
Sezione III Trasparenza	
7. Le principali novità.....	
8. Azioni in materia di trasparenza	
Iniziative e strumenti di comunicazione.....	
Organizzazione delle giornate della trasparenza e risultati attesi	
9. Processo di attuazione delle iniziative programmate.....	
Individuazione dei responsabili della trasmissione, della pubblicazione e aggiornamento dei dati	
Misure organizzative	
Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza	
Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati	
10. Accesso civico.....	
11. Dati ulteriori	
Allegato 1 Funzioni e servizi erogati dall'Ente Parco.....	

Sezione I La prevenzione della corruzione e la trasparenza:

1. Quadro normativo e obiettivi strategici dell'Ente

Il quadro normativo vigente in materia di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, in particolare con la legge 6-11-2012 n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", prevede due livelli di articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione: un livello nazionale, con la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), e un livello decentrato, ove ogni amministrazione pubblica definisce ogni anno entro il 31 gennaio un proprio Piano triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza .

La recente pubblicazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 dell'ANAC, approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, prevede la verifica della connessione fra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza già prevista dal d.lgs. 150/2009 ed ulteriormente nel d.lgs. 33/2013 ove si è affermato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione (art. 10). Ne consegue che gli OIV sono tenuti a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, valutando anche l'adeguatezza dei relativi indicatori. Inoltre, essi utilizzano i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale, del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati (art. 44). L'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT, è svolta con il coinvolgimento dell'OIV, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento (art. 43).

Il sistema organico di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012 prevede l'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione.

La strategia nazionale si realizza mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. Detto Piano costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

Il PTPCT fornisce una valutazione del livello di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, co. 5, l. 190/2012) ed è predisposto ogni anno entro il 31 gennaio.

Finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. A tal riguardo spetta alle amministrazioni di valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

Poiché ogni amministrazione presenta propri differenti livelli e fattori abilitanti al rischio corruttivo per via delle specificità ordinamentali e dimensionali nonché per via del contesto territoriale, sociale, economico, culturale e organizzativo, l'elaborazione del PTPCT deve tenere conto di tali fattori di contesto e pertanto non può essere oggetto di standardizzazione.

Tra i principi metodologici

1) Prevalenza della sostanza sulla forma

Il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di rischio di corruzione. A tal fine, il processo non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità

del contesto esterno ed interno dell'amministrazione. Tutto questo al fine di tutelare l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione.

2) Gradualità

Le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto **nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità**, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità e/o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.

3) Selettività

Al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto **nelle amministrazioni di piccole dimensioni, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo**. Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia.

4) Integrazione

La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione. In tal senso occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della *performance*. A tal fine, alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della Performance e nella misurazione e valutazione delle *performance* organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT (vedi *infra* § 8. *PTPCT e performance*).

5) Miglioramento e apprendimento continuo

La gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

In quest'ottica, come previsto dal nuovo art.1, comma 8 della legge 190/2012, Il Piano triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e il Piano della Performance dell'Ente Parco si integrano con obiettivi e alle attività conseguenti alla evoluzione del quadro normativo sull'anticorruzione e trasparenza, richiamando e dando estensione operativa ai suddetti principi della cultura della legalità all'interno dell'amministrazione, della garanzia di trasparenza, e di attenzione e monitoraggio delle attività, assunti quali indirizzi strategici degli organi di governo.

In particolare, nell'ottica di integrazione e coerenza richiamata dal Piano Nazionale Anticorruzione, il Piano della performance mantiene apposite linee di indirizzo, implementazione di obiettivi, indicatori e target relativi ai risultati da conseguire in ordine alla "performance organizzativa" propria delle misure e attività individuate, e a quella "individuale" del responsabile della prevenzione della corruzione.

Per la stesura del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia, infine, si è tenuto conto delle indicazioni normative disponibili alla data di approvazione, ed in particolare:

- della legge 190/2012;
- della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" come modificato dalla L. 90/2014;
- del D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16/04/2013;
- del Piano Nazionale Anticorruzione approvato da CiVIT (ora A.N.A.C.) con Delibera 72/2013;
- del piano della performance;
- della delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) n° 12 del 28/10/2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- del D.lgs 25/05/2016 n° 97;
- delle disposizioni del nuovo PNA 2016 (delibera ANAC 831 del 03/08/2016);
- della delibera ANAC n. 1308 del 28.12.2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013"
- della delibera ANAC n. 1310 del 28.12.2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016".
- Piano Nazionale Anticorruzione 2019 dell'ANAC, approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019

2. Procedimento di adozione del piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

Finalità

Il P.T.P.C.T. 2020-2022 è stato costruito come aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione adottato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 12/2019 del 11/01/2019,

Il piano di prevenzione della corruzione risponde quindi alle seguenti esigenze:

- a. individuare le attività, tra cui sicuramente quelle già indicate all'art. 1, comma 16, della Legge 190/2012 (autorizzazione o concessione; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), nell'ambito delle quali può essere più elevato il rischio di corruzione;
- b. prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c. prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d. monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e. monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f. attuare le previsioni in materia di trasparenza e integrità
- g. individuare eventuali specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Fasi - Data e documento di approvazione del Piano

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, sulla scorta dei riferimenti normativi vigenti e delle indicazioni raccolte in fase di monitoraggio e controllo delle attività dell'anno precedente, elabora il Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza, e lo trasmette al Presidente e al Consiglio Direttivo dell'Ente entro il termine previsto per la sua approvazione.

Il Consiglio Direttivo approva il Piano triennale entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge.

Il Piano, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'Ente nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" entro un mese dall'adozione.

Nella medesima sezione del sito viene pubblicata, a cura del Responsabile, entro il 16 gennaio, salvo proroga, di ciascun anno la relazione recante i risultati dell'attività svolta nell'anno precedente.

Il Piano può essere modificato anche in corso dell'anno, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito delle osservazioni presentate dagli stakeholders ed in tutti i casi in cui ciò si renda necessario.

Soggetti che hanno partecipato alla predisposizione del Piano, canali e strumenti di partecipazione e comunicazione

Hanno partecipato alla costruzione del P.T.P.C.T.:

- il Responsabile della Prevenzione dalla Corruzione e della Trasparenza, nella figura del Direttore dell'Ente Parco;
- i Responsabili dei Servizi.

Per quanto per la stesura del presente piano non è stata richiesta la partecipazione diretta dei soggetti esterni all'Amministrazione, va messo in evidenza il fatto che nel corso degli anni precedenti l'Ente ha proceduto al coinvolgimento dei diversi portatori di interesse esterni attraverso strumenti di coinvolgimento più formali e consolidati quali i servizi di aggiornamento (newsletter, mailing list, sito web).

Nel 2019 è stato avviato dall'Ente un processo partecipativo per il rinnovo della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS), che si è articolato attraverso forum plenari e tematici. Con il riconoscimento della Carta, avvenuto l'11 dicembre 2019, l'attuazione del Piano di Azione mette a regime, per cinque anni, più momenti partecipativi degli interessati al progetto nel corso dell'anno, nella fattispecie organizzando un forum plenario e tre tavoli tecnici territoriali con tutti gli attori della Carta.

Infine si è mantenuto aperto il confronto tecnico-operativo con tutte le Associazioni di volontariato (oltre 120) del territorio attraverso la piattaforma e-Venti del Parco per una sempre maggiore trasparenza e partecipazione attiva dei cittadini, le associazioni e il volontariato.

Collegamento con il Piano della Performance

Le misure indicate trovano esplicitazione nel Piano della Performance 2020-2023, ed in particolare nelle seguenti aree strategiche:

Gli obiettivi strategici sono stati tradotti nei seguenti obiettivi operativi di più diretta pertinenza per la prevenzione della corruzione:

Area strategica - *Gestione attiva per realizzare una maggiore integrazione uomo-ambiente*

Incremento tra i diversi soggetti (scuole, associazioni, cittadini, turisti) della conoscenza del parco e delle sue attività;

- Incremento visitatori presso il territorio del Parco;
- Incremento della partecipazione ad attività specifiche del parco da parte degli stakeholder locali (volontariato, cittadini, amministratori, ecc.);

Area Strategica: *Aumento di efficienza amministrativa e riduzione dei costi di gestione*

- Integrazione interna attività uffici
- Efficacia gestionale
- Pervasività/condivisione delle funzioni tra servizi diversi
- Permeabilità competenze e professionalità
- Miglioramento tempi di risposta all'utenza esterna (sulla base di obiettivi indicati dai servizi), Miglioramento tempi di risposta all'utenza istituzionale.

Gli obiettivi strategici sono stati tradotti nei seguenti obiettivi operativi di più diretta pertinenza per la trasparenza.

Area strategica Gestione attiva per realizzare una maggiore integrazione uomo-ambiente

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI SPECIFICI/ ATTIVITÀ	OUTPUT
Carta Europea del Turismo Sostenibile	<i>Educazione ambientale e sviluppo delle attività del Piano Strategico per il Turismo</i>	Realizzazione di eventi di promozione e comunicazione del Parco
	Implementazione fruizione del parco	Attuazione dei campi di volontariato E progetto Puglia AMICA
	Promozione delle attività promosse dal territorio in un calendario di eventi	Affidamento del servizio di gestione a seguito di procedure di evidenza pubblica e-Venti del Parco
	Promozione segreteria della CETS	Realizzazione di incontri ed affidamento del servizio
Programmi INTERREG	Promozione sentieristica e ospitalità diversamente abili	Progetto sentieri abili
Filiera del cinghiale	Coinvolgimento aziende amiche del parco	Attuazione interventi sperimentali economici e sociali
Servizi ecosistemici	Coinvolgimento aziende amiche del	Attuazione calcolo carbonio nel suolo

	parco	agricolo
Piani e Programmi prioritari legati a precedenti programmi dell'Ente	Parco free waste (rifiuti sparsi) Contenimento della specie cinghiale	Partecipazione dei soggetti attivi in materia e coinvolgimento aziende del parco

Area Strategica: *Aumento di efficienza amministrativa e riduzione dei costi di gestione*

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici / attività	Output
Monitoraggio Piano di Razionalizzazione della Spesa	Verifica sul contenimento della spesa.	Presidio e monitoraggio ogni quattro mesi
Attuazione degli adempimenti connessi alla trasparenza e all'anticorruzione	Garantire l'accesso agli atti e la trasparenza dell'azione amministrativa	Provvedere agli adempimenti previsti dalla riforma PA in atto, in merito alla trasparenza, all'integrità e all'anticorruzione: <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione e attuazione per le parti di competenza del Programma triennale 2020-2023 della Trasparenza dell'Ente. - Predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione - Gestione del Ciclo della Performance. - Predisposizione degli standard di qualità
Monitoraggio dell'andamento delle attività in relazione alle risorse assegnate	Rilascio pareri ex art. 9 D.M. 2 marzo 1992	Evasione delle istanze nei termini di legge Effettuazione comunicazioni al CFS-CTA
	Procedure autorizzative ex art. 4 comma 2 lettera c D.M. 2 marzo 1992 e art.11 comma 3 lettera f L.394/1991 Gestione del portale cartografico dell'Ente web gis	Evasione delle istanze nei termini di legge Effettuazione comunicazioni al CFS-CTA Gestione degli utenti esterni registrati Integrazione banca dati NNB
Miglioramento efficacia efficienza dell'azione amministrativa	Implementazione NNB,	Formalizzare gli standard raccolta dati
	Servizio civile,	Sviluppi operative e procedurali
	NoiPA	Sviluppi operative e procedurali
	Archiviazione digitale a norma.	Sviluppi operative e procedurali
Implementare un processo di motivazione ed apprendimento continuo delle risorse interne dell'ente	Predisposizione e attuazione piani e programmi formativi	Maggiore preparazione del personale su tematiche specifiche Rafforzamento della capacità organizzativa e motivazione del personale

Nel Piano della Performance per l'anno 2020, in cui oltre a responsabili, tempistica e risorse disponibili, sono evidenziati modalità applicative degli indicatori e target di riferimento per ciascun obiettivo.

3. Modalità di aggiornamento del P.T.P.C.T.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione (es.: acquisizione di nuove competenze);
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.T.;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A. e nelle Linee Guida ANAC.

L'aggiornamento seguirà la stessa procedura seguita per l'adozione del presente P.T.P.C.T.

In particolare all'eventuale revisione/completamento della mappatura, nonché all'individuazione delle ulteriori misure di prevenzione e contrasto e alla ridefinizione del processo di monitoraggio per l'implementazione del Piano, provvederà il responsabile della corruzione secondo le indicazioni del Piano Nazionale, con il coinvolgimento di tutti gli uffici del Parco.

Sezione II: Prevenzione e corruzione

4. Azioni e misure generali finalizzate alla prevenzione e al contrasto della corruzione

4.1 Criteri di valutazione del rischio

Per rischio si intende il rischio che si verifichino eventi corruttivi intesi sia come condotte penalmente rilevanti sia, più in generale, come comportamenti scorretti in cui le funzioni pubbliche sono usate per favorire interessi privati.

Il processo si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

1. mappatura dei processi;
2. valutazione del rischio per ciascun processo;
3. trattamento del rischio.

Gli esiti e gli obiettivi dell'attività svolta sono stati compendati nelle quattro **"Tabelle di gestione del rischio"** (denominate rispettivamente Tabella A, B, C, D,) **ALLEGATO A del Piano.**

4.2 La mappatura dei processi

Per mappatura dei processi si intende la ricerca e descrizione dei processi attuati all'interno dell'Ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

La mappatura dei processi è stata effettuata con riferimento a tutte le aree che comprendono i procedimenti e le attività che la normativa e il P.N.A. considerano potenzialmente a rischio per tutte le Amministrazioni (c.d. aree di rischio comuni e obbligatorie) ovvero:

Area A) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale;

Area B) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n.163 del 2006;

Area C) autorizzazione o concessione;

Area D) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

In esito alla fase di mappatura è stato possibile stilare un elenco dei processi potenzialmente a rischio attuati dall'Ente. Tale elenco (ancorché non esaustivo in quanto soggetto a futuri aggiornamenti) corrisponde alla colonna "**PROCESSO**" delle tabelle di gestione rischio e definisce il contesto entro cui è stata sviluppata la successiva fase di valutazione del rischio.

4.3 La valutazione del rischio

Per ciascun processo inserito nell'elenco di cui sopra è stata effettuata la valutazione del rischio, attività complessa suddivisa nei seguenti passaggi:

- identificazione,
- analisi,
- ponderazione del rischio.

4.4 L'identificazione del rischio

I potenziali rischi, intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, sono stati identificati e descritti mediante:

- consultazione e confronto con i Funzionari competenti per Servizio;
- indicazioni tratte dal P.N.A.

I rischi individuati sono sinteticamente descritti nella colonna "**RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO**" delle suddette tabelle.

4.5 L'analisi del rischio

Per ogni rischio individuato sono stati stimati la probabilità che lo stesso si verifichi e, nel caso, il conseguente impatto per l'Ente. A tal fine ci si è avvalsi degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nell'Allegato 5 del P.N.A. che qui si intende integralmente richiamato.

Pertanto, la probabilità di accadimento di ciascun rischio (= frequenza) è stata valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:

- discrezionalità
- rilevanza esterna
- complessità
- valore economico
- frazionabilità
- efficacia dei controlli

L'impatto è stato considerato sotto il profilo:

- organizzativo
- economico
- reputazionale
- organizzativo, economico e sull'immagine

Anche la frequenza della probabilità e l'importanza dell'impatto sono stati graduati recependo integralmente i valori indicati nel citato Allegato 5 del PNA, di seguito riportati:

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 = nessuna probabilità 1 = improbabile	0 = nessun impatto 1 = marginale
2 = poco probabile 3 = probabile 4 = molto probabile 5 = altamente probabile	2 = minore 3 = soglia 4 = serio 5 = superiore

Infine, il valore numerico assegnato alla probabilità e quello attribuito all'impatto sono stati moltiplicati per determinare il livello complessivo di rischio connesso a ciascun processo analizzato (valore frequenza x valore impatto = livello complessivo di rischio).

Per effetto della formula di calcolo sopra indicata il rischio potrà presentare valori numerici compresi tra 0 e 25.

Tali dati sono riportati rispettivamente nelle colonne **"PROBABILITA' ACCADIMENTO"**, **"IMPATTO"** e **"LIVELLO DI RISCHIO"** delle allegate Tabelle di gestione del rischio.

4.6 La ponderazione del rischio

L'analisi svolta ha permesso di classificare i rischi emersi in base al livello numerico assegnato. Conseguentemente gli stessi sono stati confrontati e soppesati (c.d. ponderazione del rischio) al fine di individuare quelli che richiedono di essere trattati con maggiore urgenza e incisività.

Per una questione di chiarezza espositiva e al fine di evidenziare graficamente gli esiti dell'attività di ponderazione nella relativa colonna delle tabelle di gestione del rischio, si è scelto di graduare i livelli di rischio emersi per ciascun processo, come indicato nel seguente prospetto:

VALORE NUMERICO DEL LIVELLO DI RISCHIO	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO CON RELATIVO COLORE ASSOCIATO
0	NULLO
INTERVALLO DA 1 A 5	BASSO
INTERVALLO DA 6 A 10	MEDIO ALTO
INTERVALLO DA 11 A 20	ALTISSIMO
INTERVALLO DA 21 A 25	CRITICO

4.7 Il trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto.

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come "misure" nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso Piano è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

Trattamento del rischio e misure di neutralizzazione

Il trattamento del rischio è il processo tendente a modificare il rischio, consistente nella individuazione e valutazione di tutte quelle misure necessarie per neutralizzare o ridurre il rischio stesso, implicando, tale operazione, anche la valutazione di quali rischi sia previsto un trattamento prioritario.

Nell'operazione di neutralizzazione e riduzione del rischio devono essere individuate e valutate le relative misure di prevenzione. In quest'ultima operazione si è seguita l'indicazione dell'elencazione obbligatoria di cui all'All. 2 del P.N.A. (art. 1, comma 16).

L'ultima fase nella quale è divisa la gestione del rischio consiste nel monitoraggio e nelle azioni di risposta.

Tali azioni di monitoraggio comportano la valutazione del livello di rischio a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione predisposte.

Questa operazione, finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione implementati, deve essere svolta, entro il 31 ottobre di ciascun anno, dai responsabili dei singoli servizi dell'Ente. Entro lo stesso termine le risultanze di tale monitoraggio sono comunicate, a cura degli stessi soggetti, al Responsabile della prevenzione della corruzione per la predisposizione di ulteriori strategie di prevenzione. Il monitoraggio di cui sopra è, altresì, svolto in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

4.8 Relazione

Sulla base delle risultanze del monitoraggio effettuato nella singole aree dell'Ente il Responsabile della prevenzione della corruzione predispone, sulla base delle direttive impartite dall'ANAC, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sull'attività svolta disponendone la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente.

5. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

Ai sensi dell'art. 54-bis del DLgs 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, c. 51, della L. 190/2012, fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e segg. dalla L. 241/1990 e s.m.i.

In caso di verifica interna della insussistenza di illeciti la identità del dipendente segnalante viene mantenuta segreta, e tutti i soggetti che ne abbiano conoscenza sono obbligati al segreto d'ufficio.

Chiunque venga a conoscenza del nominativo del segnalante è tenuto al segreto d'ufficio. La accerta violazione della riservatezza comporterà responsabilità disciplinare ed è soggetta alle sanzioni previste dal Codice di Comportamento.

Sezione III Trasparenza

5. Le principali novità

Il d.lgs. 97/2016 è infatti intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi delle amministrazioni pubbliche, a partire da una nuova definizione della trasparenza. L'art. 1 del nuovo decreto 33/2013 definisce infatti ora la trasparenza come: "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Il nuovo impianto legislativo quindi rafforza ulteriormente il ruolo della trasparenza quale efficace strumento di lotta alla corruzione e la sua complementarietà con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo apportate dal d.lgs. 97/2016 che vengono riprese nel presente documento vi è l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza oltre l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dall'Ente come previsto dal nuovo art. 5 del D.lgs 33/2013.

Nel presente documento sono indicate quindi le principali azioni e le linee di intervento che l'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia intende seguire nell'arco del triennio 2020-2022 in tema di trasparenza.

Per quanto riguarda i contenuti delle sezioni informative relative ai dati pubblicati e da pubblicare, l'Ente parco ha fin dal 2013 ottemperato alle disposizioni normative che progressivamente sono intervenute sulla materia strutturando la sezione "Amministrazione trasparente" del sito web ufficiale dell'Ente Parco secondo le indicazioni dell'allegato A del decreto legislativo 33/2013 e della delibera n. 50/2013 dell'A.N.AC. e successive integrazioni.

A seguito dell'emanazione del D.lgs 97/2016, e delle successive linee guida ANAC l'Ente ha aggiornato la sezione relativa alla trasparenza in coerenza con le novità introdotte. L'elenco completo degli obblighi di pubblicazione si rimanda all'allegato 1 alla deliberazione ANAC del 28 12 2016 n. 1310 e alle successive delibere 382/2017 e n° 241/2017.

In particolare queste novità riguardano gli atti di carattere normativo e amministrativo generale (Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza, documenti di programmazione strategico-gestionale, atti degli Organismi indipendenti di valutazione)

- l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni (titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, amministratori, bandi di concorso, enti pubblici vigilati, enti di diritto privato in controllo pubblico, partecipazioni in società di diritto private, provvedimenti amministrativi, dati aggregati relativi all'attività amministrativa, atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati, elenchi dei soggetti beneficiari)
- l'uso delle risorse pubbliche (trasparenza sull'uso dei soldi pubblici, bilancio, preventivo e consuntivo, piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi, Beni immobili e gestione del patrimonio, dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione)
- le prestazioni offerte e i servizi erogati (dati sui servizi erogati, sui tempi di pagamento, sui

procedimenti amministrativi, controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati)

- gli obblighi di pubblicazione in settori speciali (contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, dati sui processi di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche, attività di pianificazione e governo del territorio)

Per l'elenco completo degli obblighi di pubblicazione si rimanda all'allegato 1 alla deliberazione ANAC del 28 12 2016 n. 1310.

(<http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/Atto?ca=6667>.)

L'Ente Parco effettua le pubblicazioni dei dati sul proprio sito istituzionale con modalità coerenti con quanto previsto dall'articolo 7 del D.lgs. 33/2013 e dalle Linee guida per i siti web della PA, emanate dal Dipartimento della Funzione pubblica in attuazione della Direttiva n. 8/2009 e aggiornate annualmente e con le prescrizioni fornite dall'A.N.AC.

In generale, poiché la trasparenza implica che i dati resi pubblici possano essere utilizzati da parte degli interessati, i dati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" sono creati utilizzando formati standardizzati e ove possibile aperti.

E' tuttavia possibile, per garantire una migliore fruizione di taluni documenti, la pubblicazione anche nei formati proprietari maggiormente diffusi che consentano elaborazioni da parte degli interessati.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per un periodo di cinque anni, decorrenti dalla data di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto per gli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico e i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza per i quali è previsto l'adempimento entro tre mesi dalla elezione o nomina e per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico.

Alla scadenza del termine dei cinque anni i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni del sito di archivio. I documenti potranno essere trasferiti all'interno delle sezioni di archivio anche prima della scadenza del termine di cui sopra.

Con il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2019 l'intendimento dell'Autorità è quello di agevolare il lavoro delle amministrazioni (per le quali era già stata introdotta, durante l'estate scorsa, un'apposita piattaforma informatica per la lettura e l'analisi dei Piani triennali di prevenzione della corruzione), tenute a recepire nei loro piani anticorruzione le indicazioni contenute nel PNA. Facilitare le amministrazioni significa aver messo a disposizione uno strumento di lavoro *friendly* che consentirà di sviluppare e attuare le misure di prevenzione della corruzione in maniera più semplice.

L'obiettivo praticamente è ottimizzare e razionalizzare l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni, per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi delle 3 E (efficacia, efficienza ed economicità).

L'Autorità con il nuovo piano ha ribadito ulteriormente il concetto di corruzione, delineato nella L.190/2012(2), che sta alla base di tutte le misure di prevenzione, confermando che la stessa va in intesa in senso lato, ovvero allargato, configurandosi tutte le volte che si manifestano *"situazioni, condizioni, organizzative ed individuali – riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione – che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio"*.

Peraltro, il PNA costituisce atto di indirizzo per le amministrazioni, ai fini dell'adozione dei loro piani. In quest'ottica, l'elemento sicuramente innovativo del Piano è l'allegato 1 al medesimo, ovvero una puntuale metodologia per la gestione dei rischi corruttivi. Questo documento non è banale, in quanto:

- non tutti i *Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza* (RPCT) sono esperti di *risk management* o addirittura di *corruption risk management*; inoltre,
- non tutte le amministrazioni al loro interno hanno strutture di *internal audit* o *risk management* che sono in grado di facilitare l'implementazione del processo di gestione del rischio e competenti nel promuovere la cultura del rischio e del controllo interno.

In tal senso, l'ANAC precisa che: "*Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento*".

La responsabilità di valutare e gestire il rischio di corruzione è di competenza delle amministrazioni, secondo la metodologia che prevede:

- L'*analisi di contesto* (interno ed esterno), che ha come obiettivi quello di mettere in evidenza le caratteristiche sociali, culturali ed economiche dell'ambiente in cui opera l'amministrazione e nel contempo il settore/comparto in cui opera l'organizzazione (attraverso l'analisi della propria struttura organizzativa e la mappatura dei processi), nonché il sistema di relazioni esistenti con gli *stakeholder* di riferimento. Operativamente, l'analisi del contesto esterno si sostanzia nell'acquisizione dei dati e delle informazioni rilevanti (dati economici, dati giudiziari, nonché informazioni sulla percezione del fenomeno corruttivo da parte degli *stakeholders*) e nell'interpretazione degli stessi per rilevare il rischio corruttivo. L'analisi del contesto interno richiede *in primis* una selezione delle informazioni e dei dati funzionali all'individuazione delle caratteristiche organizzative dell'amministrazione che possono influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione; dopodiché, la parte principale dell'analisi deve focalizzarsi sulla individuazione e disamina dei processi organizzativi per mappare tutte le attività svolte dall'amministrazione. L'ANAC specifica che la mappatura dei processi è "*un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio*".
- Il *risk assessment*, che inizia con l'identificazione degli eventi rischiosi, ovvero l'individuazione dei comportamenti o fatti che possono concretizzarsi nell'ambito dei processi dell'amministrazione, sfociando in fenomeni di *mala administration*; a valle della *risk identification*, si procede con la *risk analysis* per individuare i fattori abilitanti dei fenomeni corruttivi e priorizzarli. L'obiettivo finale di questa seconda fase è la stima del livello di esposizione dei processi dell'organizzazione e delle relative attività di rischio. Una volta individuati e analizzati i rischi, l'ANAC – richiamando la UNI ISO 31000:2010 Gestione del rischio – esplicita la necessità di procedere alla ponderazione dei rischi; in pratica, si tratta di definire le azioni da attivare per ridurre l'esposizione al rischio e di priorizzare i rischi (*risk evaluation*), in quanto bisogna concentrare l'attenzione sui processi o attività maggiormente a rischio, per evitare la successiva implementazione di ridondanti controlli, nonché l'ingessatura dell'organizzazione. A tal fine, l'ANAC suggerisce di tradurre i criteri di valutazione dell'esposizione al rischio in KRI (*key risk indicator*), fornendo anche degli esempi, in grado di dare delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o di talune attività.
- Il *risk treatment*, ovvero il sub processo finalizzato all'identificazione e programmazione delle misure di prevenzione dei rischi; pertanto sulla base delle priorità dei rischi andranno definite le più opportune iniziative e azioni preventive e/o correttive per mitigare il rischio di fenomeni corruttivi. Su questo punto, le indicazioni metodologiche di ANAC sono chiare nella distinzione tra misure generali (trasversali sull'intera organizzazione) e quelle specifiche (che

impattano direttamente sui processi maggiormente a rischio ovvero su potenziali criticità e rischi specifici individuati nella fase dell' *assessment*). Come specificato dall'Autorità, le misure di trattamento dei rischi vanno programmate adeguatamente e operativamente, pertanto vanno individuate, quantomeno, le fasi e le modalità attuative della misura del trattamento, le tempistiche di attuazione, le responsabilità delle strutture che devono attuare la misura, nonché degli indicatori di monitoraggio (quest'ultimi finalizzati al miglioramento e a fungere da correttivo per la concreta e sostanziale attuazione delle misure di trattamento). Su questo aspetto, l'ANAC ribadisce che le misure vanno descritte dettagliatamente, proprio per far emergere l'obiettivo che l'amministrazione intende perseguire, nonché le modalità con cui l'azione verrà attuata per incidere sui fattori di rischio corruttivo.

- Il monitoraggio e il riesame. Tali sub processi sono finalizzati a verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione, oltre alla valutazione del complessivo funzionamento del processo; tutto ciò in ottica di progressiva crescita e miglioramento del sistema di gestione del rischio corruttivo. In pratica, il monitoraggio consiste nella conduzione di un *follow-up* strutturato, che ovviamente va pianificato e documentato in un piano, indicando i processi e/o specifiche attività da sottoporre a monitoraggio, la periodicità dei controlli/ verifiche e le modalità di svolgimento. ANAC specifica, inoltre, che le risultanze del monitoraggio sulle misure di prevenzione "costituiscono il presupposto della definizione del successivo *Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione e Trasparenza (PTPCT)*". Il riesame periodico, da svolgersi almeno una volta l'anno, risulta essere un momento fondamentale di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione dell'amministrazione per revisionare e riesaminare gli step principali del sistema anti corruttivo implementato, al fine di modificarlo, integrarlo e potenziarlo.
- La consultazione e comunicazione sono sub processi trasversali che s'intrecciano e agiscono con gli altri sub processi del sistema di gestione del rischio. ANAC distingue le attività di coinvolgimento dei soggetti interni (personale dell'organizzazione, organo politico) ed esterni (cittadini, associazioni, enti e istituzioni del territorio di riferimento) e le attività di comunicazione (sia all'interno che all'esterno) delle iniziative e azioni intraprese e da avviare, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno, nonché dei risultati attesi.

Si ritiene che individuare le tipologie di rischio corruttivo, valutare il loro impatto all'interno e all'esterno dell'amministrazione, stimare la probabilità degli eventi è un esercizio continuo sia culturale che metodologico. La gestione del rischio corruttivo richiede, infatti:

1. una chiara visione degli obiettivi strategici dell'organizzazione,
2. una precisa conoscenza del modello organizzativo e dei processi di lavoro,
3. la capacità di combinare il rispetto delle norme di legge ed etiche con gli effetti economici- finanziari, di servizio per la collettività, di trasparenza e di immagine delle amministrazioni.

Inoltre, il rafforzamento dell'integrazione del *risk management* con i processi pianificazione strategica e programmazione – controllo delle amministrazioni, nonché una reale ed esplicita correlazione con i piani delle *performance* (collegando gli obiettivi anti corruzione e trasparenza con gli obiettivi di *performance* organizzativa e individuali) può senza ombra di dubbio facilitare la prevenzione della corruzione da parte delle amministrazioni e in generale migliorare la vita di tutti i cittadini.

Azioni in materia di trasparenza

Iniziative e strumenti di comunicazione

Le azioni dell'Ente in materia di trasparenza sono volte a favorire l'effettiva conoscenza e utilizzazione dei dati che le amministrazioni pubblicano e la partecipazione degli stakeholder interni ed esterni alle iniziative per la trasparenza e l'integrità realizzate.

Di seguito vengono illustrate le principali iniziative in materia di trasparenza e integrità programmate per il triennio 2018-2019 anche in prosecuzione di iniziative già avviate gli scorsi anni. Si prevede la realizzazione delle attività in programma, e la loro eventuale prosecuzione in ciascuna annualità del triennio di riferimento:

Iniziativa	Finalità	Destinatari	Strutture competenti	Indicatori di efficacia
Aggiornamento tempestivo dei dati e delle informazioni della sezione "Amministrazione trasparente"	Realizzare la pubblicazione dei dati e delle informazioni in maniera aderente al dettato normativo	Portatori di interesse	Servizio Finanziario; Responsabile della Trasparenza	Pagine aggiornate
Codice Amministrazione Digitale	Potenziamento delle applicazioni di amministrazione (e-government) per il miglioramento dei servizi ai cittadini e alle imprese	Tutto il personale	Tutti i Servizi interessati	Incremento dell'utilizzo della posta elettronica e della PEC Incremento del numero dei collegamenti telematici con altre P.A. Attivazione del Portale Servizi On-line
Realizzazione giornata della trasparenza	Presentazione dei servizi e delle funzioni svolte dall'Ente Parco e Piano e Relazione della Performance.	Portatori di interesse	Tutti i Servizi	Raccolta osservazioni, indicazioni emerse
Piano per la prevenzione della corruzione	Aggiornamento del piano e realizzazione delle attività ivi previste	Tutto il personale	Tutti i Servizi interessati	Realizzazione del piano
Approvazione standard di qualità	Redazione del documento e monitoraggio delle attività ivi previste	Portatori di interesse	Tutti i Servizi	Rispetto degli standard programmati
Formazione interna, anche a distanza mediante piattaforme di web learning sulle iniziative per la trasparenza	Aggiornamento sui temi della trasparenza e integrità	Personale dell'Ente Parco	Affari Generali – Servizio Finanziario	Questionari di fine corso
Implementazione e miglioramento del servizio di modulistica on line	Garantire una maggiore semplificazione delle procedure di richiesta autorizzazioni	Cittadini e personale dell'Ente Parco	Tutti i Servizi	Numero di moduli aggiornati

Gestione e implementazione sul sito Ufficiale dell'Ente dell' "Edicola del Parco" e della rassegna stampa	Aumentare la diffusione delle informazioni e l'ambito di utenza del Parco	Residenti e fruitori del sito ufficiale del Parco	Servizio Affari Generali	Aumento numero di visitatori del sito web ufficiale del Parco
Potenziare la diffusione dell'informazione scientifica e dei documenti del Parco	Implementazione del web Gis del Parco	Cittadini italiani ed Esteri, studiosi e ricercatori	Ufficio Tecnico	Aggiornamento dati e documenti disponibili
Aumentare la diffusione delle informazioni e l'ambito di utenza del Parco attraverso i servizi e gli archivi dell'ente	Prosecuzione delle attività di informatizzazione dell'archivio documentale,	Cittadini, fruitori e personale dell'Ente Parco, studiosi	Servizio Affari Generali	Aggiornamento dati e documenti disponibili anche su supporto informatico

Le iniziative contenute nel presente documento vengono realizzate dalle strutture competenti tramite il personale interno, sotto la responsabilità del Direttore e con le risorse economiche assegnate.

Organizzazione delle giornate della trasparenza e risultati attesi

Compatibilmente con gli impegni istituzionali e la possibilità operative è prevista una Giornata della trasparenza, prevista dall'art. 10, comma 6, del D.Lgs. n. 33/2013, quali strumenti di coinvolgimento degli stakeholder nel processo di diffusione e valorizzazione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Contenuto essenziale delle Giornate è la presentazione del Piano della performance e della Relazione sulla performance.

L'Ente Parco si propone in occasioni di incontri con i Forum della CETS, della scuole e degli aziende amiche del parco diffondere anche i contenuti di altri documenti, come il P.T.P.C.T., nonché le informazioni relative a quanto è consultabile nella sezione 'Amministrazione trasparente' del sito ufficiale dell'Ente Parco.

L'obiettivo che l'Ente si pone è di coinvolgere un numero sempre maggiore di persone interessate all'attività dell'Ente e raccogliere in tale contesto suggerimenti e indicazioni utili al miglioramento delle proprie performance.

Per favorire la promozione dei contenuti del Programma triennale e dei dati si provvederà alla pubblicazione sul sito dell'amministrazione dei contenuti relativi alle giornate della trasparenza.

6. Processo di attuazione delle iniziative programmate

Individuazione dei responsabili della trasmissione, della pubblicazione e aggiornamento dei dati

Nonostante la semplicità della struttura organizzativa dell'Ente Parco, un unico dirigente responsabile affiancato da dieci dipendenti, la diversa natura dei dati da pubblicare determina la necessità di individuare i soggetti/servizi che provvedono alla produzione e dell'aggiornamento degli stessi, che vengono successivamente pubblicati dal servizio finanziario, secondo la tabella di seguito riportata.

Macrofamiglie	Tipologie di dati	Denominazione obbligo di pubblicazione	Soggetti/Servizi
Disposizioni generali	Piano triennale per prevenzione della corruzione e trasparenza	Piano triennale per prevenzione della corruzione e trasparenza	Responsabile prevenzione della corruzione e Trasparenza (RPCT)
	Atti generali	Riferimenti normativi su organizzazione e attività, atti amministrativi generali, documenti di programmazione strategico - gestionale	ServizioAffari Generali
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Scadenziario obblighi amministrativi e oneri informativi per le imprese	Servizio Affari Generali RPCT
Organizzazione	Titolari di incarichi pubblici di amministrazione, direzione, governo	Titolari di incarichi pubblici di amministrazione, direzione, governo	Servizio Affari Generali
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati da parte degli amministratori	Servizio Finanziario - RPCT
	Articolazione degli uffici	Organigramma	Servizio Finanziario
	Telefono e posta elettronica	Telefono e posta elettronica	Servizio Finanziario
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Consulenti o collaboratori	Responsabili dei servizi interessati
Personale	Titolari di incarichi dirigenziali	incarichi conferiti, posti disponibili, ruolo	Responsabili dei servizi interessati
	dirigenti cessati	dirigenti cessati	n.a.
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati da parte dei dirigenti	Servizio Finanziario - RPCT

	posizioni organizzative	posizioni organizzative	Servizio Finanziario
	dotazione organica	Conto annuo personale, costo del personale a tempo indeterminato	Servizio Finanziario
	personale non a tempo indeterminato	Personale non a tempo indeterminato, costo del personale non a tempo indeterminato	Servizio Finanziario
	tassi di assenza	Tassi di assenza trimestrali	Servizio Finanziario
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Incarichi conferiti e autorizzati ai dirigenti e non dirigenti	Responsabili dei servizi interessati
	Contrattazione collettiva	Contrattazione collettiva	
	Contrattazione integrativa	Contratti integrativi e costo dei contratti integrativi	Servizio Finanziario
	OIV	OIV	Servizio Finanziario
Bandi di concorso	Bandi di concorso	Bandi di concorso	Servizio Affari Generali
Performance	Ciclo della performance	Sistema di misurazione, piano e relazione sulla performance	Servizio Affari Generali e Finanziario
	Ammontare complessivo dei premi	Ammontare complessivo dei premi dati relativi ai premi	Servizio Finanziario
Enti Controllati	Società partecipate	Dati delle società partecipate	Servizio Finanziario
Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento	Tabelle tipologie procedimenti	Responsabili dei servizi interessati
	Dichiarazioni sostitutive	Recapiti ufficio responsabile	Servizio Finanziario
Provvedimenti	Provvedimenti organi di indirizzo politico	Provvedimenti organi di indirizzo politico	Servizio Affari Generali

	Provvedimenti dirigenti	Provvedimenti dirigenti	Servizio Affari Generali
Bandi di gara e contratti	Informazioni sulle singole procedure	Informazioni sulle singole procedure e atti di programmazione	Responsabili dei servizi interessati
	Atti assunti per ogni procedura	Atti relativi all'affidamento di appalti pubblici di servizi forniture lavori e opere, concorsi di progettazione concorsi di idee, concessioni	Responsabili dei servizi interessati
		Provvedimenti di esclusione	Responsabili dei servizi interessati
		Commissioni giudicatrici	Responsabili dei servizi interessati
		Contratti e resoconti finanziari	Responsabili dei servizi interessati
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Criteri e modalità	Responsabili dei servizi interessati
	Atti di concessione	Atti di concessione	Responsabili dei servizi interessati
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Bilancio preventivo e consuntivo	Servizio Finanziario
	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Servizio Finanziario
Controlli e rilievi sull'amministrazione	OIV	Atti dell'OIV	Servizio Affari Generali e Finanziario
	Organi di revisione amministrativa e contabile	Relazioni Collegio revisori dei Conti	Servizio finanziario
	Corte dei Conti	Rilievi della Corte dei Conti	Servizio finanziario
Servizi erogati	Standard di qualità	Standard di qualità	Responsabili dei servizi interessati

	Dati sui pagamenti	Pagamenti dell'amministrazione	Servizio finanziario
	Indicatore tempestività pagamenti		Servizio finanziario
	IBAN e pagamenti informatici		Servizio finanziario
Opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Servizio Tecnico
	Tempi, costi e indicatori delle opere pubbliche	Tempi, costi e indicatori delle opere pubbliche	Servizio Tecnico
Pianificazione e governo del territorio	La pianificazione e il governo del territorio	La pianificazione e il governo del territorio	Servizio Tecnico
Informazioni ambientali	Informazioni Ambientali	Ricerche, studi e piani di settore	Direttore, Servizio Tecnico
Interventi straordinari e di emergenza			Direttore
Altri contenuti	Prevenzione della corruzione	Piano anticorruzione e Responsabile della prevenzione della Corruzione	RPCT
		Relazione RPCT	Servizio Affari Generali e RPCT
		Provvedimenti ANAC e atti di adeguamento	Servizio Affari Generali - RPTC
		Atti di accertamento delle violazioni	Direttore
	Accesso civico	Accesso civico semplice e accesso civico generalizzato	Responsabili dei servizi interessati

		Registro degli accessi	Servizio Affari Generali
	Accessibilità e catalogo dei dati, metadati e banche dati	Catalogo dei dati, metadati e banche dati	Servizio Tecnico
		Regolamenti che disciplinano l'accesso telematico e il riutilizzo dei dati	Servizio Tecnico
		Obbiettivi di accessibilità	Direttore Responsabili dei servizi interessati
	Dati ulteriori		Direttore

a. Misure organizzative

I dati, i documenti e le informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito ufficiale dell'Ente Parco sono trasmessi al Servizio Finanziario che ne cura la pubblicazione, tramite il gestore del sito web. La tenuta e aggiornamento delle altre sezioni del sito avviene a cura del gestore del sito.

Il Responsabile della Trasparenza, nella persona del Direttore dell'Ente, viene coadiuvato nelle operazioni di pubblicazione e aggiornamento dei dati di competenza dai collaboratori del Servizio Affari Generali.

b. misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il Direttore, in qualità di Responsabile della Trasparenza, monitora attraverso incontri periodici il corretto e tempestivo flusso delle informazioni oggetto di pubblicazione.

Periodicamente inoltre verifica sul sito la completezza e l'aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

L'Organismo Indipendente di Valutazione con la struttura di supporto all'OIV, verifica il corretto adempimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza; gli esiti di tali verifiche sono pubblicate sotto forma di attestazioni nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

c. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati

L'Ente Parco ha affidato la gestione tecnica del proprio sito ufficiale alla Società Altanet S.r.l. Il gestore tecnico rileva le statistiche degli accessi effettuati verso i siti con lo strumento di rilevazione Google Analytics. Il sistema di rilevazione consente il dettaglio del numero di accessi a sezione doc/trasparenza dove ci sono i documenti che vengono scaricati.

d. Accesso civico

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato"). Per quest'ultimo tipo di accesso ANAC ha emanato apposite Linee guida in (Delibera ANAC n. 1309/2016). Per quanto riguarda nello specifico gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti ex lege, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".

La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile della Trasparenza tramite:

posta elettronica all'indirizzo: info@parcoaltamurgia.it

posta elettronica certificata all'indirizzo: protocollo@pec.parcoaltamurgia.it;

posta ordinaria indirizzata all'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia – Via Firenze, 10 – 70024 – Gravina in Puglia (BA)

direttamente presso il protocollo dell'Ente

Per assicurare l'accesso civico, nella Sezione dedicata di Amministrazione Trasparente sono pubblicate tutte le informazioni previste dall'articolo 5 del D. Lgs. 33/2013.

Cittadini e utenti possono rivolgersi per tutti gli aspetti connessi alla trasparenza all'indirizzo email info@parcoaltamurgia.it ovvero all'indirizzo pec protocollo@pec.parcoaltamurgia.it.

2. Dati ulteriori

I dati, le informazioni e i documenti ulteriori per i quali non sussiste un espresso obbligo di pubblicazione che l'Ente Parco dispone di pubblicare sul proprio sito, sono pubblicati nella sotto-sezione di primo livello "Altri contenuti", della sezione "Amministrazione trasparente" secondo le indicazioni del D.lgs 33/2013, fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge, e in ottemperanza alle norme in materia di privacy, comporteranno l'anonimizzazione dei dati personali.

Allegato 1 Funzioni e servizi erogati dall'Ente Parco

Funzioni dell'Ente Parco

Legge 06 dicembre 1991, n. 394 "Legge Quadro sulle Aree protette" art. 1 c. 3:	a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici; b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agrosilvopastorali e tradizionali; c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili; d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.
Legge 06 dicembre 1991, n. 394 "Legge Quadro sulle Aree protette art. 1 cc. 4 e 5	I territori sottoposti al regime di tutela e di gestione di cui al comma 3 costituiscono le aree naturali protette. In dette aree possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili. Nella tutela e nella gestione delle aree naturali protette, lo Stato, le regioni e gli enti locali attuano forme di cooperazione e di intesa ai sensi dell'articolo 81 del D.P.R. 24 Luglio 1977, n.616 e dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n.142.
DPR 10/03/2004 Istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, -Art. 2 Allegato A, art. 1 N.T.A. del Piano per il Parco,	1. Nell'ambito del territorio di cui all'art. 1, sono assicurate: a) la conservazione di specie animali e vegetali, di associazioni vegetali, con particolare riguardo alle direttive 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, (recepita con legge 11 febbraio 1992, n. 157, e con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 settembre 1997, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 254 del 30 ottobre 1997, concernente la conservazione degli uccelli selvatici), nonché 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (recepita con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche), di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri idraulici ed idrogeologici; b) la salvaguardia e la valorizzazione di valori paesaggistici del territorio, di testimonianze storiche dell'antropizzazione, di manufatti e sistemi insediativi rurali, di paesaggi; c) l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale idonei a mantenere un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici,

archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;

d) la promozione di attività di educazione e di formazione ambientale di ricerca scientifica, nonché di attività ricreative compatibili;

e) la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, superficiali e sotterranei;

f) lo sviluppo delle attività produttive agro-silvo-pastorali e agrituristiche e la valorizzazione dei prodotti tipici.

ART. 1 N.T.A. Piano:

1. Il Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia (di seguito "Piano") predisposto dall'Ente di gestione (di seguito "Ente") ha lo scopo di assicurare la conservazione e la valorizzazione in forma coordinata del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, nonché storici, culturali e antropologici tradizionali, anche attraverso interventi di rinaturalizzazione dei terreni saldi trasformati e delle aree degradate.

2. Il Piano persegue, inoltre, i seguenti obiettivi:

a) valorizzare le risorse del Parco Nazionale dell'Alta Murgia (di seguito "Parco") attraverso forme di fruizione culturale, educativa, sociale, ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di tutela;

b) creare le condizioni idonee allo svolgimento ed alla promozione delle attività economiche compatibili con gli obiettivi primari della tutela delle risorse naturali, ambientali e culturali;

c) favorire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, il recupero dei nuclei rurali, la creazione di nuova occupazione ed il coinvolgimento degli imprenditori agro-zootecnici nella gestione del territorio mediante forme di convenzionamento ai sensi del D. Lgs n. 228/2001; a tale scopo, l'Ente, entro sessanta giorni dalla entrata in vigore del Piano, trasmette

alla Regione uno schema di accordo di programma, ai sensi dell'art. 1-bis della L. n. 394/1991, introdotto dall'art. 2, comma 22, della L. n. 426/1988;

d) favorire l'utilizzo delle migliori conoscenze e tecnologie disponibili per il perseguimento dei fini istitutivi e per facilitare il mantenimento delle attività economiche compatibili;

e) considerare gli obiettivi strategici espressi e documentati nel corso del processo partecipativo e perseguirne il raggiungimento nell'ambito e in coerenza con le finalità istitutive del Parco di cui al D. P.R. 10 marzo 2004.

f) affrancare il territorio dalle servitù militari e rendere, nel rispetto dell'art. 3, c. 2, lett. c), dello Statuto dell'Ente, le aree interessate dai poligoni addestrativi militari e dalle servitù militari coerenti con le previsioni di Piano attraverso iniziative e proposte adottate d'intesa con le istituzioni statali e regionali.

Le previsioni di Piano relative agli immobili e alle aree soggette a servitù militari hanno validità immediata. Le attività addestrative, l'utilizzazione dei poligoni ed il loro mantenimento devono essere preventivamente concordate con l'Ente nel rispetto delle presenti Norme Tecniche e del Regolamento del Parco; a tal fine possono essere sottoscritti appositi protocolli d'intesa con le Forze Armate a norma dell'art. 357, comma 2. del D. L.vo 15 marzo 2010, n. 66 e ss.mm.ii, fatte salve le procedure di valutazione d'incidenza ex art.

	<p>6 (3) Direttiva 92/43/CEE "Habitat" ed art. 5 D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.</p> <p>L'inosservanza delle norme di cui alla presente lettera sarà sanzionata ai sensi dell'art. 30 della L. 394/91 e ss.mm.ii.</p> <p>g) perseguire la tutela e la valorizzazione delle terre civiche per i loro usi pubblici mediante la predisposizione di un <i>progetto speciale</i>. Tutte le procedure volte a sottrarre il bene all'uso pubblico devono acquisire preventivamente il parere dell'Ente.</p> <p>3. Il Piano costituisce piano di gestione ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE, recepite dal D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. e dal regolamento regionale n. 28/2008.</p> <p>4. Le disposizioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) in materia di tutela del paesaggio sono prevalenti sulle disposizioni del presente Piano. Gli interventi che comportano modificazione dei luoghi e dei beni tutelati come Beni Paesaggistici ovvero come Ulteriori Contesti, così come delimitati dal PPTR ai sensi dell'art. 143 del D. L.vo n. 42/2004 e ss.mm.ii., sono sottoposti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 90 del medesimo PPTR. In caso di sovrapposizione di disposizioni normative, qualora non compatibili, prevalgono le norme più restrittive.</p>
<p>Art. 6 N.T.A. del Piano per il Parco</p>	<p>ZONA A: AREE DI RISERVA INTEGRALE</p> <p>1. La Zona A è destinata alla conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità in relazione anche al permanere di peculiari forme di uso delle risorse naturali e di attività umane tradizionali agro-pastorali. Le zone di riserva integrale sono individuate tra quelle di valore naturalistico più elevato e di più spiccata sensibilità, tra quelle che più si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale ovvero tra quelle di elevato valore ambientale e di eccezionale interesse biogeografico. Tra le aree classificate in zona A rientrano, di norma:</p> <ul style="list-style-type: none"> - praterie aride mediterranee ad elevata sensibilità; - aree di vegetazione rupestre; - boschi di sclerofille sempreverdi; - laghetti carsici di elevata qualità ambientale; - grotte con presenza di specie di chiroterteri di interesse conservazionistico; - geositi di elevata qualità paesaggistica. <p>2. Nella Zona A:</p> <p>a) è consentita la manutenzione ordinaria dei sentieri e degli itinerari esistenti o previsti dal Piano e l'inserimento da parte dell'Ente di impianti a tutela dei valori naturalistici presenti.</p> <p>b) è consentito il pascolo secondo le modalità previste dal <i>Progetto Speciale di Gestione dei Pascoli</i>; nelle more dell'approvazione di tale <i>Progetto</i> vigono le norme del <i>Regolamento del Parco</i>;</p> <p>c) sono consentiti l'agricoltura biologica ed i normali avvicendamenti colturali; sono vietate le trasformazioni agrarie;</p> <p>d) è regolamentato l'accesso in funzione dei ritmi fenologici della fauna;</p> <p>e) è vietata la costruzione di nuovi manufatti ed il cambio di destinazione d'uso di quelli esistenti.</p> <p>3. Per gli insediamenti edilizi esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, di restauro conservativo e di</p>

	<p>ristrutturazione edilizia con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti.</p> <p>4. Gli interventi di cui al comma precedente sono finalizzati alla conservazione e al recupero del patrimonio esistente e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali, preferendo nella progettazione forme di abitare sostenibile, nonché l'uso di tecniche, di tecnologie costruttive e di materiali propri della bioedilizia.</p> <p>Nel caso di recupero di manufatti di proprietà dell'Ente o di cui esso abbia disponibilità, non finalizzato all'erogazione di servizi da parte dell'Ente medesimo, sono consentiti ampliamenti nella misura massima del 15% della superficie utile per una sola volta ed interventi di adeguamento alle norme di settore. Il presente comma non si applica ai <i>manufatti di interesse architettonico-monumentale</i> di cui alla Tav.18 del Piano.</p> <p>5. Sono vietati gli interventi selvicolturali, ad eccezione di quelli promossi dall'<i>Ente</i> per l'evoluzione delle cenosi forestali.</p>
<p>Art. 7 N.T.A. del Piano per il Parco</p>	<p>ZONA B: AREE DI RISERVA GENERALE ORIENTATA</p> <p>1. La Zona B è destinata alla protezione degli equilibri ecologici. Le zone di riserva generale orientata si collocano nelle parti di territorio i cui assetti ecologici e naturalistici risentono di pregresse attività di forestazione o di pregressi usi agro-silvopastorali, ormai cessati, o ovvero praticati in forma fortemente estensiva, con modalità che contribuiscono al raggiungimento ed al mantenimento di un agro ecosistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Tra le aree classificate in zona B rientrano, di norma:</p> <ul style="list-style-type: none"> - praterie aride mediterranee; - boschi di latifoglie mesofile e xerofile; - boschi di conifere; - laghetti carsici; - grotte con presenza di specie di chiroterteri di interesse conservazionistico; - lame di valore paesaggistico e naturalistico. <p>2. Nella Zona B:</p> <p>a) sono consentite le attività produttive tradizionali e la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie alle stesse, nonché gli interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente o dallo stesso autorizzati;</p> <p>b) sono consentiti l'agricoltura biologica ed i normali avvicendamenti colturali; sono vietate le trasformazioni agrarie;</p> <p>c) è consentito il pascolo secondo le modalità previste dal <i>Progetto Speciale di Gestione dei Pascoli</i>; nelle more dell'approvazione di tale <i>Progetto</i> vigono le norme del <i>Regolamento del Parco</i>;</p> <p>d) sono consentiti gli interventi selvicolturali secondo i principi della selvicoltura naturalistica, compresi i tagli intercalari volti a favorire la funzione di protezione idrogeologica e ad incrementare la complessità e la biodiversità delle cenosi forestali;</p> <p>f) è vietata la costruzione di nuovi insediamenti edilizi;</p> <p>g) è vietata la costruzione di nuovi manufatti ed il cambio di destinazione d'uso di quelli esistenti ad eccezione di quanto</p>

	<p>previsto dal successivo comma 6.</p> <p>3. Per gli insediamenti edilizi esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro conservativo e di ristrutturazione edilizia con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti.</p> <p>4. Sono consentiti interventi di ampliamento degli edifici rurali esistenti, nella misura massima del 20% della loro superficie utile, per una sola volta, se strettamente necessari alla conduzione dell'azienda agricola o agrituristica, previa valutazione e approvazione di apposito Piano di miglioramento aziendale ai sensi della vigente regolamentazione comunitaria. Sono, altresì, consentiti ampliamenti di manufatti esistenti, fino al 20% della loro superficie utile e per una sola volta, per la realizzazione di servizi del Parco promossi dall'Ente o per il completamento del sistema della fruizione escursionistica del Parco. Il presente comma non si applica ai <i>manufatti di interesse architettonico-monumentale</i> di cui alla Tav.18 del Piano.</p> <p>5. Gli interventi di cui al comma precedente garantiscono la conservazione e il recupero del patrimonio esistente, dei materiali e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali di qualità, preferendo nella progettazione forme di abitare sostenibile, nonché l'uso di tecniche, di tecnologie costruttive e di materiali propri della bioedilizia.</p> <p>6. Nel caso di manufatti inseriti nel sistema di fruizione previsto dal Piano o promosso dall'Ente sono consentiti il cambio di destinazione d'uso e la realizzazione di attrezzature quali piazzole, luoghi di sosta e di osservazione, prese d'acqua, nelle immediate adiacenze dei manufatti stessi e compatibilmente con un loro corretto inserimento nel contesto architettonico e ambientale.</p> <p>7. Per i terreni individuati nella Carta della Vegetazione, di cui alla TAV. 7, come praterie post-colturali, qualora ricorrano le condizioni di cui all'art. 13, comma 4, delle presenti Norme, se pertinenze di centri aziendali esistenti, trova applicazione la disciplina di cui al successivo art. 8.</p> <p>Per i terreni individuati nella Carta della Vegetazione, di cui alla TAV. 7, come praterie post-colturali, qualora ricorrano le condizioni di cui all'art. 13, comma 4, delle presenti Norme è possibile la prosecuzione della coltivazione a condizione che si dimostri l'effettiva conduzione agricola per almeno il biennio precedente all'approvazione del presente Piano.</p>
<p>Art. 8 N.T.A. del Piano per il Parco</p>	<p>ZONA C: AREE DI PROTEZIONE</p> <p>1. La Zona C è destinata alla promozione delle attività agricole tradizionali, dell'agricoltura integrata, dell'allevamento zootecnico, delle attività agrosilvopastorali, di raccolta dei prodotti naturali e della produzione dell'artigianato tradizionale locale. Sono incentivate attività di assistenza sociale e cura in fattoria, di cura degli animali, di servizio turistico ed escursionistico, di didattica ed educazione ambientale, purché svolte in forma integrata e connesse alle attività primarie.</p> <p>Tra le aree classificate in zona C rientrano, di norma:</p> <ul style="list-style-type: none"> – agroecosistemi;

– insediamenti rurali e masserie.

2. Nella Zona C:

a) sono consentite le utilizzazioni produttive agricole e zootecniche tradizionali e la realizzazione delle infrastrutture e degli interventi di miglioramento fondiario necessarie alle stesse, nonché gli interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente; sono, altresì, consentiti gli interventi selvicolturali secondo i principi di selvicoltura naturalistica, compresi i tagli intercalari, volti a favorire la funzione di protezione idrogeologica e ad incrementare la complessità e la biodiversità delle cenosi forestali, nonché la realizzazione di impianti per l'arboricoltura da legno sui terreni agricoli, nel rispetto dei caratteri strutturanti dell'unità di paesaggio di appartenenza di cui all'art. 18. Gli interventi di cui alla presente lettera potranno essere realizzati anche mediante attuazione diretta condizionata, di cui all'art. 2, comma 4, lett. b), qualora l'Ente lo ritenga necessario;

b) è vietata la costruzione di nuovi insediamenti edilizi a carattere non agricolo, fatti salvi eventuali servizi per la fruizione del Parco.

3. La realizzazione di nuovi insediamenti edilizi a carattere agricolo e gli ampliamenti degli edifici esistenti alla data di entrata in vigore del Piano sono subordinati all'approvazione di un Piano di miglioramento aziendale e al rilascio del conseguente Attestato di Idoneità Produttiva rilasciato dalla competente Amministrazione una volta verificata l'assenza ovvero l'inidoneità di edifici preesistenti da ristrutturare allo scopo.

4. Il nuovo insediamento edilizio a carattere agricolo deve avere una superficie aziendale della dimensione minima di 30 ha, che deve essere asservita ai nuovi fabbricati mediante trascrizione nei registri immobiliari e deve sorgere su un lotto minimo d'intervento di almeno 10 ha. Per le aziende che hanno i loro terreni in Zona B e C, anche i fondi in Zona B concorrono alla determinazione della predetta superficie aziendale minima e al dimensionamento della cubatura assentibile in misura ridotta del 50%, fermo restando il divieto di effettuare in Zona B gli interventi di nuova edificazione.

5. La realizzazione di nuovi insediamenti edilizi a carattere agricolo avviene per attuazione diretta condizionata, di cui al precedente art. 2, comma 4, lett. b), previa convenzione sottoscritta con l'Ente orientata, in particolare, all' utilizzo di tecniche legate all'agrozootecnica biologica ed alla rinaturalizzazione dei suoli trasformati a seguito di interventi di dissodamento, scarificazione e frantumazione meccanica delle rocce calcaree. La convenzione può, inoltre, prevedere opere di miglioramento, di compensazione ambientale e la predisposizione di attrezzature e percorsi per la fruizione escursionistica del Parco.

6. Nel caso di nuovi insediamenti edilizi a carattere agricolo e di ampliamento di insediamenti esistenti, alla data di entrata in vigore del Piano, in misura eccedente al 20% della loro superficie utile, devono essere rispettati i seguenti parametri edilizi massimi, comprensivi dei fabbricati esistenti:

– lotto minimo di intervento di 10 ha;

– edilizia residenziale di servizio per l'azienda con $I_{ff} = 0,01 \text{ m}_3/\text{m}_2$ con un massimo di 1.000 m_3 per azienda;

– strutture produttive e per servizi diversi (stalle ed altri manufatti strumentali all'esercizio delle attività agricole e ad essi

complementari quali prima trasformazione, conservazione, commercializzazione dei prodotti aziendali, attività didattico - educative, attività socio-assistenziali e di manutenzione del territorio) con $I_{ff} = 0,04 \text{ m}^3/\text{m}^2$ con un massimo di 12.000 m^3 per azienda;

– altezza massima degli edifici di 7 m su tutti i lati. Nel caso di strutture fisse quali fienili, pagliai e simili il limite è elevato a 8 m;

– rapporto di copertura max (RC) di 0,005 mq/mq , incrementabile a 0,007 mq/mq nel caso di tettoie aperte su almeno 3 lati. Ai fini determinazione del RC non sono computati gli sbalzi di profondità inferiore a 1,2 m;

– i manufatti da realizzare devono essere concentrati in un'area ristretta e continua di superficie non superiore al 2% di quella aziendale complessiva, salvo deroghe specifiche disposte dall'Ente in relazione a norme igienico sanitarie ovvero a vincoli planimetrici imposti dallo stato dei luoghi.

7. Salvo quanto previsto dal comma precedente, per gli insediamenti edilizi esistenti alla data di entrata in vigore del Piano sono comunque consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro conservativo, di ristrutturazione edilizia ed interventi di ampliamento nella misura massima del 20% della loro superficie utile, per una sola volta e nel rispetto del comma 3. I cambi di destinazione d'uso sono consentiti esclusivamente per le attività di cui ai commi precedenti, a condizione che essi siano compatibili con il mantenimento dell'attività primaria.

8. Per tutti gli interventi previsti nel presente articolo devono essere utilizzate e rispettate le tipologie edilizie, i materiali e le tecnologie costruttive della tradizione storica locale, preferendo nella progettazione forme di abitare sostenibile, nonché l'uso di tecniche, di tecnologie costruttive e di materiali propri della bioedilizia.

9. Per i *manufatti di interesse-architettonico - monumentale* di cui alla Tav. 18 del Piano, sono comunque ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro conservativo e di ristrutturazione edilizia, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario e dell'ampliamento, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti.

10. Gli interventi di nuova costruzione, di demolizione e di ricostruzione, di recupero e/o di ampliamento di edifici esistenti, devono essere realizzati secondo le prescrizioni di seguito indicate:

– i tetti devono essere preferibilmente a falda, con elementi di copertura in coppi a doppia fila senza l'utilizzo di malta e sottocoppi, salvo nei casi di recupero che richiedono il riutilizzo di elementi tradizionali in pietra ("chiancarelle");

– è consentita la realizzazione di balconi ovvero di corpi aggettanti che abbiano uno sbalzo non superiore a 1,20 m e lunghezza non superiore a 3 m;

– la parte interrata dell'edificio deve essere contenuta nel perimetro della proiezione a terra dell'edificio medesimo, fatta salva l'eventuale necessità di collegamento ipogeo tra i diversi corpi di fabbrica;

	<ul style="list-style-type: none"> – per le finiture esterne, devono essere utilizzati materiali tradizionali dell’Alta Murgia, quali intonaco e pietra e i colori della tradizione rurale murgiana; – è ammesso l’utilizzo di elementi architettonici legati all’adozione di tecnologie per il risparmio energetico e all’impiego di energie rinnovabili. <p>11. Per le superfici scoperte devono essere osservate le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – le superfici esterne possono essere pavimentate in misura non superiore al 30% della superficie coperta dei fabbricati; le relative pavimentazioni devono escludere coperture asfaltate e/o sintetiche ed essere realizzate a giunto aperto; – i piazzali e le strade devono essere realizzati in terra battuta, in breccia, con il riutilizzo della opportunamente miscelata a prodotti naturali, con pietre naturali locali o con materiali analoghi, con l’esclusione di coperture asfaltate e/o sintetiche; – è ammessa la realizzazione di stagni e di sistemi di lagunaggio e di fitodepurazione, purché di dimensioni non superiori a 2.000 m² e purché il loro inserimento ambientale e la loro gestione sia opportunamente dettagliata in sede di progetto. <p>12. Nel caso di edifici e manufatti inseriti nel circuito di fruizione promosso dall’Ente presso le aziende agricole e zootecniche del Parco è consentita e incentivata la realizzazione di attrezzature per la fruizione, quali piazzole, luoghi di sosta e di osservazione, prese d’acqua, secondo quanto previsto nel Titolo IV e compatibilmente con un loro corretto inserimento nel contesto architettonico e ambientale.</p> <p>13. Ferma restando la disciplina del presente articolo e la disciplina paesaggistica vigente, per le aree ricadenti nel raggio di 2 km dal Castel del Monte (misurate in proiezione orizzontale), il lotto minimo di intervento è di almeno 10 ha e l’Iff = 0,01 mc/mq e H max = 4,00 m.</p>
<p>Art. 9 N.T.A. del Piano per il Parco</p>	<p>ZONA D: AREE DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE</p> <p>1. La Zona D è finalizzata al mantenimento e al rafforzamento del ruolo di connessione ambientale e paesaggistica, alla promozione del turismo, della fruizione pubblica e dell’identità culturale delle comunità locali, nonché allo sviluppo di attività economiche sostenibili. Comprende le aree più intensamente antropizzate del Parco, le aree interessate da previsioni di interventi per lo sviluppo sociale ed economico e le aree di recupero e di valorizzazione del sistema di beni culturali e ambientali.</p> <p>La Zona D è articolata nelle seguenti sottozone:</p> <ul style="list-style-type: none"> – D1: aree di espansione dei piani urbanistici comunali; – D2: aree di recupero ambientale degli impianti estrattivi; – D3: impianti tecnologici; – D4: insediamenti rurali, turistici, sportivi, ricreativi; – D5: attrezzature per la fruizione del Parco e stazioni ferroviarie; – D6: aree di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico e paleontologico dell’Alta Murgia: Castel del Monte e Cava dei Dinosauri; – D7: aree interessate da accordi di programma di cui all’art. 9 comma 1. dell’Allegato “A” (Disciplina di tutela) al D.P.R. 10/03/2004 di istituzione del Parco. <p>2. Nella Zona D sono ammesse tutte le attività e le funzioni</p>

coerenti con le finalità del Piano e in esse l'Ente promuove interventi di sviluppo economico e sociale del territorio con particolare riferimento al turismo, alla valorizzazione delle risorse, delle tradizioni storiche e culturali e dei valori identitari delle comunità del Parco, alla valorizzazione delle produzioni tipiche e tradizionali e dell'artigianato di qualità, alla ricerca scientifica connessa ai beni culturali e ambientali del Parco.

3. La disciplina della Zona D, fatti salvi i limiti e le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale vigente, è articolata in funzione delle sottozone, come di seguito specificato:

– nella sottozona D1 sono consentiti gli interventi previsti dai Piani urbanistici dei Comuni del Parco. Essi si attuano con le modalità previste dall'art. 2, comma 4, lett. b), qualora superiori a 3.000 m³;

– nella sottozona D2 gli interventi e le sistemazioni finali sono individuati mediante *Piani di Coltivazione Dismissione e Recupero* approvati dall'Ente e dalla Regione Puglia, secondo la procedura stabilita dal *Regolamento del Parco*.

Gli scopi perseguiti nel recupero sono:

– naturalistici, quali la realizzazione di interventi atti alla nidificazione di specie di interesse conservazionistico;

– scientifici ed educativi, quali l'approntamento di luoghi adatti allo studio e alla osservazione geologica o paleontologica;

– fruitivi, ricreativi e museali, quali l'approntamento di luoghi adatti ad una fruizione organizzata di valori geologici, naturalistici, paleontologici, storici, relativi ai tradizionali sistemi di cava e all'utilizzo monumentale delle pietre della cava;

– scopi produttivi, quali la riorganizzazione delle aree di cava per attività agricole o zootecniche.

Nella sottozona D2 sono consentiti interventi di recupero fino alla ristrutturazione edilizia. Gli interventi di nuova costruzione sono realizzati mediante attuazione diretta condizionata di cui all'art. 2, comma 4, lett. b), fino al raggiungimento di un Iff complessivo pari a 0,05 m³/m² con lotto minimo d'intervento di 2 ha ed un volume massimo di 1.000 m³;

– nella sottozona D3 sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia e di adeguamento funzionale;

– nella sottozona D4 sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e adeguamento funzionale, di ristrutturazione, anche con cambio di destinazione d'uso nell'ambito degli obiettivi e dei settori economici di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo.

La definizione e la realizzazione di nuovi interventi sono soggette ad accordi di programma promossi dall'Ente e dai Comuni interessati;

– nelle sottozone D5 e D7 sono consentiti interventi di valorizzazione che, sulla base di un progetto unitario, possono prevedere, oltre ad interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico e di restauro e di risanamento conservativo, anche interventi per il miglioramento della fruibilità dell'area, e di ampliamento dei manufatti esistenti ovvero nuove edificazioni destinate a strutture pubbliche o di uso pubblico, quali musei, antiquarium, centri di osservazione e studio, strutture di

	<p>accoglienza.</p> <p>La definizione e la realizzazione degli interventi sono soggette ad accordi di programma promossi dall'Ente e dai Comuni interessati. Sono fatti salvi gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo nonché il cambio di destinazione d'uso, per i quali occorrerà acquisire, oltre alle autorizzazioni ed ai pareri previsti per legge, anche il nullaosta dell'Ente;</p> <p>– nelle sottozona D6, la definizione e la realizzazione degli interventi sono soggette ad accordi di programma promossi dall'Ente in collaborazione con la Regione Puglia, le competenti Soprintendenze ed i Comuni, fatti salvi gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, per i quali occorrerà acquisire, oltre alle autorizzazioni ed ai pareri previsti per legge, anche il nulla-osta dell'Ente. Sono comunque vietati gli interventi di nuova costruzione.</p>
<p>D.M. 17 ottobre 2007 (attuazione della direttiva 79/409/CEE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, e della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) art.2, comma 3 e art. 3, comma 4</p>	<p>La gestione delle aree ZSC e delle ZPS della rete Natura 2000, laddove coincidenti in tutto o in parte con i territori istituiti a parco nazionale, è affidata all'ente gestore dell'area protetta</p>
<p>Statuto Art. 3, commi 1, 2, 3</p>	<p>1. Il Parco si estende su un territorio in cui la plurimillennaria azione dell'uomo ha plasmato e modificato fortemente il paesaggio naturale, in prossimità di grandi centri urbani, e presenta criticità uniche nel rapporto uomo-ambiente. Il suo territorio è sottoposto ad uno speciale regime di tutela ambientale e promozione sociale che persegue le finalità indicate nell'art. 1, comma 3, della legge n. 394/1991 secondo un modello di sviluppo sostenibile basato su una rigorosa strategia di salvaguardia dei valori naturalistici e del patrimonio culturale locale.</p> <p>2. In particolare l'Ente Parco si propone di:</p> <p>a) tutelare, valorizzare ed estendere le caratteristiche di naturalità, integrità territoriale ed ambientale, con riferimento agli obiettivi di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, degli habitat di specie di interesse naturalistico e delle specie animali e vegetali caratterizzanti il Sito Natura 2000 1T9120007TMurgia Alta”;</p> <p>b) salvaguardare le aree suscettibili di alterazione ed i sistemi di specifico interesse geologico-naturalistico, con particolare riferimento a comunità biologiche, associazioni vegetali e forestali, biotopi, singolarità geologiche, formazioni paleontologiche, valori scenici e panoramici di peculiari paesaggi; conservare e valorizzare il patrimonio storico-culturale-artistico; migliorare, in relazione a</p>

	<p>specifici interessi di carattere naturalistico e protettivo, la copertura vegetale;</p> <p>c) difendere e ricostituire gli equilibri idraulici e idrogeologici, i processi naturali e gli equilibri ecologici; recuperare le aree degradate mediante metodi di restauro, recupero e ripristino ambientale; affrancare il territorio dalle servitù militari, d'intesa con le istituzioni statali e regionali e nel rispetto delle norme vigenti;</p> <p>d) favorire, riorganizzare ed ottimizzare le attività economiche, in particolare quelle agricole, zootecniche, forestali ed artigianali e promuovere lo sviluppo di attività integrative compatibili con le finalità precedenti;</p> <p>e) favorire la coordinata gestione del suo territorio e delle zone contigue, anche con riferimento all'art. 32 della legge n. 394/91, tramite accordi di programma e intese con gli enti territoriali competenti;</p> <p>f) promuovere attività di ricerca scientifica e di educazione ambientale.</p> <p>g) sviluppare nelle popolazioni locali la consapevolezza che le strategie di tutela del patrimonio ambientale consentono la promozione economico-sociale delle popolazioni stesse secondo un modello di sviluppo autocentrato, finalizzato anche al recupero dell'identità culturale del territorio, rappresentando opportunità per il miglioramento della qualità della vita.</p> <p>3. Per il raggiungimento di tali obiettivi, l'Ente predispone il Piano per il Parco ed il Piano Pluriennale Economico e Sociale previsti dagli artt. 11, 12 e 14 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modifiche ed integrazioni, ed attiva le procedure per la definizione di intese ai sensi dell'art. 81 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e dell'art. 34 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, anche al fine della piena applicazione delle misure di incentivazione previste dall'art. 7 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modifiche ed integrazioni, e può promuovere i patti territoriali di cui all'art. 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modifiche ed integrazioni.</p>
--	--

ALLEGATO A 2**GESTIONE DEL RISCHIO****TABELLA A – AMBITO: CONCORSI E PROVE SELETTIVE PER L'ASSUNZIONE DEL PERSONALE**

STRUTTURA RESPONSAB.	PROCESSO	ATTIVITA' SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO	Prob. Accad.	Impatto	livello di rischio	PONDER. DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE
Servizio Affari Generali	Reclutamento del personale	Predisposizione bando di concorso Composizione della commissione di concorso Esame domande partecipazione concorso pubblico Procedura di ammissione dei candidati Valutazione e selezione dei candidati Redazione graduatoria finale	Previsione di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti allo scopo di reclutare candidati particolari Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari Inosservanza delle regole procedurali finalizzata al reclutamento di candidati particolari	3	2	6	MEDIO	Applicazione della normativa di settore vigente in relazione all'attività amministrativa Adempimenti per la trasparenza Adozione del codice di comportamento Astensione per conflitto di interessi Monitoraggio del rispetto dei termini per i procedimenti

ALLEGATO A 3**GESTIONE DEL RISCHIO****TABELLA B – AMBITO: SCELTA DEL CONTRAENTE PER AFFIDAMENTO DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI**

STRUTTURA RESPONSABILE	PROCESSO	ATTIVITA' SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO	Prob. Accad.	Impatto	livello di rischio	PONDER. DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE
Tutti i Servizi	Espletamento di gare di appalto	Predisposizione Bando di gara Definizione dell'oggetto di gara Individuazione del capitolato tecnico Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento Requisiti di qualificazione Requisiti di aggiudicazione Valutazione delle offerte Verifica eventuali anomalie delle offerte Procedure negoziate Revoca bando	Violazione delle norme in materia di gare pubbliche: accordi collusivi tra imprese partecipante ad una gara volti a manipolare gli esiti utilizzando il meccanismo del subappalto per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti; definizione di requisiti di accesso alla gara ad hoc al fine di favorire un determinato concorrente; uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per favorire un'impresa; abuso del provvedimento di revoca del bando per non aggiudicare una gara dall'esito non atteso; mancato controllo requisiti	3	3	9	medio	Applicazione della normativa di settore vigente in relazione all'attività amministrativa Distinzione tra responsabile del procedimento e dirigente responsabile del contratto Adempimenti per la trasparenza Adozione del codice di comportamento Astensione per conflitto di interessi Adozione di protocolli di legalità per gli affidamenti Monitoraggio del rispetto dei termini per i procedimenti Controllo di legittimità Controllo contabile Formazione

Tutti i Servizi	Procedura ristretta semplificata	Fase istruttoria del responsabile del procedimento Approvazione dirigenziale	Utilizzo distorto dell'elenco delle imprese da invitare; violazione delle norme in materia di gare pubbliche ; accordi collusivi tra imprese partecipanti ad una gara volti a manipolarne gli esiti utilizzando il meccanismo del subappalto per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti; definizione di requisiti di accesso alla gara ad hoc al fine di favorire un determinato concorrente; abuso del provvedimento di revoca della lettera di invito per non aggiudicare una gara dall'esito non atteso o per concedere un indennizzo all'aggiudicatario; mancato controllo requisiti	3	3	9	Medio	Applicazione della normativa di settore vigente in relazione all' attività amministrativa Distinzione tra responsabile del procedimento e dirigente responsabile dell'atto finale Adempimenti per la trasparenza Adozione del codice di comportamento responsabile del procedimento Astensione per conflitto di interessi Monitoraggio del rispetto dei termini per i procedimenti
-----------------	----------------------------------	---	--	---	---	---	-------	--

Tutti i Servizi	Acquisizione di beni e servizi in economia, procedure negoziate senza pubblicazione del bando, adesioni convenzioni Consip/Mepa	Fase istruttoria del responsabile del procedimento Approvazione dirigenziale	Frazionamento artificioso dei contratti di acquisto per avvalersi delle acquisizioni in economia; omesso ricorso al Mepa/convenzioni Consip; abuso dell'affidamento diretto per favorire determinate imprese fornitrici	3	3	9	Medio	Applicazione della normativa di settore vigente in relazione all'attività amministrativa Distinzione tra responsabile del procedimento e dirigente responsabile dell'atto finale Adempimenti per la trasparenza
-----------------	---	---	---	---	---	---	-------	---

ALLEGATO A 4

GESTIONE DEL RISCHIO

TABELLA C – AMBITO: AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI

STRUTTURA RESPONSAB.	PROCESSO	ATTIVITA' SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO	Prob. Accad.	Impatto	livello di rischio	PONDER. DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE
Servizio Tecnico	Rilascio Nulla Osta	rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi impianti ed opere all'interno del parco	Rilascio autorizzazione non compatibile alle misure di salvaguardia	2	3	6	Medio	Applicazione della normativa di settore vigente Astensione per conflitto di interessi Verifica dell'istruttoria prima della approvazione dirigenziale
Servizio Tecnico	Rilascio parere sui condoni e sanatorie	rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi impianti ed opere all'interno del parco in sanatoria	Rilascio autorizzazione non compatibile alle misure di salvaguardia	2	4	8	Medio	Applicazione della normativa di settore vigente Astensione per conflitto di interessi Verifica dell'istruttoria prima della approvazione dirigenziale

Servizio Tecnico	Ordinanze di demolizione	Ingiunzione demolizione opere abusive in area parco	Non vigilanza e controllo in ottemperanza alle ingiunzioni opposte	2	4	8	Medio	Applicazione della normativa di settore vigente Astensione per conflitto di interessi Verifica dell'istruttoria prima della approvazione dirigenziale
Servizio Tecnico	Indennizzi danni da fauna	modalità per l'accertamento, la valutazione e la liquidazione dell'indennizzo dei danni provocati alle colture agricole e forestali ed al bestiame dalla fauna selvatica	Riconoscimento indebito dell'indennizzo dovuto dalla mancata verifica e sopralluogo del danno denunciato	2	4	8	Medio	Applicazione della normativa di settore vigente Astensione per conflitto di interessi Verifica dell'istruttoria prima della approvazione dirigenziale

ALLEGATO A 5

GESTIONE DEL RISCHIO

TABELLA D – AMBITO: CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI, NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI

STRUTTURA RESPONSAB.	PROCESSO	ATTIVITA' SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO	Prob. Accad.	Impatto	livello di rischio	PONDER. DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE
Servizio Affari Generali	concessione di contributi, sovvenzioni, sussidi e benefici economici di qualunque natura a persone fisiche, enti pubblici e privati, fondazioni ed associazioni pubbliche e private ai sensi del regolamento per la concessione del patrocinio, dei contributi e degli ausili economici dell'Ente	Fase istruttoria del responsabile del procedimento Approvazione dirigenziale	Indebito riconoscimento del contributo	2	1	2	Basso	Applicazione della normativa di Settore Adempimenti per la trasparenza Adozione del codice di comportamento Astensione per conflitto di interessi Monitoraggio del rispetto dei termini per i procedimenti Controllo contabile Verifica dell'istruttoria prima della approvazione dirigenziale Verifica atto liquidazione del Direttore

